protezione migliore di questi lavoratori, ma che riguardi anche il futuro produttivo di una società che comunque rappresenta un pezzo della cultura industriale del territorio e quindi fonte possibile ancora di livelli occupazionali per l'area nella quale insiste.

PRESIDENTE. L'onorevole Goisis ha facoltà di replicare, per due minuti.

PAOLA GOISIS. Signor Presidente, signor Ministro, certo, le sue parole possono darci conforto, tuttavia, vorrei sottolineare che, purtroppo, dal 13 gennaio — cioè da quando la Komatsu ha avanzato la richiesta in oggetto — vi sono solo 75 giorni per giungere ad una soluzione concordata. Pertanto, le chiedo un interesse più che particolare per questa vicenda.

In questo caso, infatti, parliamo della Komatsu, ma è un po' tutta la bassa padovana, tutta la provincia, ad essere in sofferenza, se è vero com'è vero che, per esempio, a otto chilometri di distanza vi è la Selce — altra industria che ha una storia — con riferimento alla quale, a novembre, sono stati chiesti, anche lì, altri licenziamenti.

Tutto ciò fa capo alla crisi del mercato, che è legata proprio alla crisi dell'edilizia. Pertanto, sarebbe veramente necessaria anche un'azione volta a prevedere qualche misura per dare soluzione alla crisi dell'edilizia, un comparto che sembra fermo.

So che si era parlato anche della possibilità di consentire l'aumento delle cubature del 20 per cento (mi sembra che il Governo stesso avesse previsto la possibilità per le varie famiglie di costruirsi una camera o un bagno in più), tuttavia, pare che, ad oggi, si sia fermato tutto.

Assistiamo, dunque, ad una crisi del cemento, ma poi, per esempio, sempre nelle nostre zone, si vogliono costruire nuovi cementifici, con 170 milioni di euro di finanziamento: tutti sappiamo che essi non serviranno per produrre cemento, bensì per bruciare rifiuti. Quindi, capisce bene, signor Ministro, che qui vi è una serie di situazioni e di azioni su cui

metterci la testa, perché veramente la nostra gente sta soffrendo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLA GOISIS. Vorrei svolgere soltanto un'ultima considerazione. Nei sei mesi dell'anno scorso, diciannove dei nostri piccoli imprenditori si sono suicidati per l'impossibilità di proseguire nella loro attività. La conseguenza di questo è che vi sono dipendenti che, purtroppo, rimangono a casa senza lavoro. Pertanto, signor Ministro, lei capisce che ci troviamo veramente in una situazione più che grave, drammatica e tragica, che attende una risposta.

(Iniziativa di competenza per l'applicazione dei criteri di cui all'articolo 8-quinquies del decreto legislativo n. 502 del 1992, con particolare riferimento al criterio della preventiva determinazione dei volumi di prestazioni ai fini della programmazione della spesa sanitaria — n. 3-01462)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Anna ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01462, concernente iniziative di competenza per l'applicazione dei criteri di cui all'articolo 8-quinquies del decreto legislativo n. 502 del 1992, con particolare riferimento al criterio della preventiva determinazione dei volumi di prestazioni ai fini della programmazione della spesa sanitaria (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*).

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, signor Ministro, la definizione dei criteri più idonei per l'utilizzo delle risorse nei sistemi sanitari è al centro di un dibattito che ancora non raggiunge risultati condivisi, né tanto meno omogenei, nell'ambito regionale.

I criteri adottati sono sia di tipo oggettivo, quando sono riferiti al fabbisogno di prestazioni sanitarie, sia di tipo soggettivo negoziale e, in quest'ultimo caso, pur-

zioni strettamente politiche che si basano su limiti di natura squisitamente economica, da imporre, tra l'altro, al solo comparto della sanità privata accreditata.

Fermo restando questa disparità di trattamento, che occorrerebbe eliminare con una modifica del decreto legislativo n. 229 del 1999 — il cosiddetto decreto Bindi — per riportare il sistema all'effettiva parificazione tra pubblico e privato...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

VINCENZO D'ANNA. ...è necessario che la determinazione dei tetti di spesa avvenga in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale secondo criteri oggettivi, ovvero secondo la preventiva valutazione e determinazione dei volumi...

PRESIDENTE. Onorevole D'Anna, deve concludere.

VINCENZO D'ANNA. Occorre, quindi, superare l'anacronistico quanto inefficiente modello di determinazione dei tetti di spesa meramente economici.

PRESIDENTE. Il Ministro della salute, Ferruccio Fazio, ha facoltà di rispondere.

FERRUCCIO FAZIO, *Ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo condivide quanto evidenziato dall'onorevole interrogante. Si sottolinea che un ruolo fondamentale per superare proprio le criticità sollevate è previsto dal Patto della salute 2010-2012, di cui all'intesa del 3 dicembre 2009.

Quest'intesa, all'articolo 7, prevede uno specifico tavolo per gli accreditamenti, nel quale deve essere garantita, anzitutto, l'integrazione pubblico-privato, al fine di garantire la qualità delle cure, dalla diagnosi, alla terapia acuta, a quella cronica e alla riabilitazione; è, altresì, previsto un coinvolgimento dei privati anche a livello della programmazione. Il Ministero ha attivato, con la Conferenza Stato-regioni, la richie-

segnalati recentemente dalle regioni e credo che verrà convocato entro le prossime due settimane.

Un altro aspetto inerente alla questione, concerne gli accordi tra le regioni, di cui all'articolo 19 del medesimo Patto della salute, riguardante la mobilità e i fenomeni distorsivi dovuti a mobilità tra una regione e l'altra. Anche la definizione di questi aspetti concorre alla soluzione della questione.

Un altro aspetto, infine, riguarda il problema dell'accreditamento provvisorio, che, dalla fine dell'anno scorso, deve cessare per effetto della legge finanziaria per il 2007 e deve diventare istituzionale. Naturalmente, ciò va letto in concomitanza con il problema degli accreditamenti.

Un ultimo aspetto concerne il fatto che, nelle regioni oggetto di piano di rientro, i tavoli di monitoraggio studiano effettivamente dei tetti di spesa per settori, così come richiesto dall'onorevole interrogante, proprio al fine di garantire il corretto equilibrio pubblico-privato in queste regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Anna ha facoltà di replicare.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro: ho molto piacere che vi sia una perfetta assonanza di vedute sui temi che ho sollevato.

Mi permetto solo di richiamare ulteriormente la sua attenzione sulla necessità di modificare l'impianto normativo in essere: ossia, di modificare gli articoli 8-*quarter* e 8-*quinqies* del decreto legislativo n. 229 del 1999, per ritornare all'originaria stesura dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, al fine di creare, secondo modelli di efficienza e di efficacia, una effettiva parificazione ed una effettiva concorrenza tra le strutture pubbliche e quelle private.

Fino a quando l'assioma statalista, che confonde la pubblicità del servizio con la statalità della gestione, viene reiterato per vari motivi, non da ultimo le convenienze

avremo un sistema squilibrato, dove si va a contingentare la parte più efficiente (quella che produce a costi più bassi), mentre la parte a gestione statale (che viene pagata a piè di lista) continuerà a produrre disarmonie e disavanzi.

Questi ultimi, paradossalmente, non faranno altro che riverberare il disavanzo stesso, sia sui cittadini, con l'aumento dell'accisa sulla benzina e dell'addizionale IRPEF, sia creando ulteriori disagi al comparto più efficiente, con l'impossibilità di garantire un servizio in un comparto che, ripeto, non ha liste di attesa e dovrebbe essere inserito anche nelle unità complesse di cure primarie (UCCP) e in tutte quelle forme assistenziali pluridisciplinari, facendo superare questa antica e ormai inutile dicotomia tra pubblico e privato.

(Elementi e iniziative in merito alla situazione della cantieristica ligure, con particolare riferimento allo stabilimento di Riva Trigoso (Genova) – n. 3-01463)

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01463, concernente elementi e iniziative in merito alla situazione della cantieristica ligure, con particolare riferimento allo stabilimento di Riva Trigoso (Genova) (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata).

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il Ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, di essere presente in Aula a dare risposta a questa interrogazione a risposta immediata, la quale intende sottolineare lo stato di gravità in cui versa la cantieristica italiana, in particolare nel territorio ligure e, ancor più in particolare, nello stabilimento di Riva Trigoso, in provincia di Genova.

Infatti, a fronte di una elevatissima professionalità delle maestranze e dei carichi di lavoro tuttora presenti, grava sul

futuro, che non rende serene le maestranze e le famiglie di un vasto circondario.

Un episodio, in particolare, ha accentuato questa sensazione, in quanto un pattugliatore commissionato dagli Emirati Arabi Uniti, ancorché costruito a Riva Trigoso, è stato varato a La Spezia, senza dare il riconoscimento spettante alle maestranze che lo avevano costruito.

PRESIDENTE. Onorevole Mondello, la invito a concludere.

GABRIELLA MONDELLO. Aspettiamo, quindi, una risposta rassicurante da parte del Ministro.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, ha facoltà di rispondere.

PAOLO ROMANI, *Ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante evidenzia le difficoltà che hanno caratterizzato, negli ultimi due anni, l'attività della cantieristica navale. La crisi ha colpito tutti i principali segmenti di questo comparto, ciò è avvenuto per la carenza di commesse e per le cancellazioni di ordini che hanno ridefinito, in negativo, i carichi di lavoro al punto che molte aziende, fra le quali Fincantieri, sono state costrette a fare ricorso alla cassa integrazione guadagni. Il MISE, Ministero dello sviluppo economico, ha attivato da tempo un tavolo nazionale sulla cantieristica a cui hanno partecipato e partecipano, oltre alle istituzioni locali interessate, le organizzazioni sindacali e lo staff Fincantieri, con lo scopo di affrontare la crisi del comparto. Nell'ambito di questo confronto sono state analizzate le situazioni dei singoli cantieri con particolare riferimento a quelli liguri. È emersa la possibilità di una razionalizzazione dell'assetto industriale ligure che dovrebbe portare alla concentrazione presso lo stabilimento del Muggiano dell'attività di costruzione navale per il settore militare e alla specializzazione del cantiere di Riva Trigoso